

19° Seminario di studio sulla «Custodia del creato»  
**Costruire pace nella transizione ecologica**  
**Un contributo al Cammino sinodale della Chiesa italiana**

**Introduzione**  
di Bruno Bignami

La guerra non lascia niente come prima. Il suo impatto è devastante su tutti i fronti relazionali: distrugge la fraternità, impoverisce le popolazioni, sfregia la creazione. Vale per tutti i conflitti, compresi quelli più nascosti o tacitati nel mondo. Non è da meno il conflitto in Ucraina, che ha causato inquinamento del suolo, dell'aria e dell'acqua. Oltre a dilaniare le città, sta mettendo in ginocchio l'attività agricola e quella portuale, tra loro strettamente connesse per trasportare il grano in ogni parte del mondo. Si segnalano infiltrazioni di detriti militari nel terreno: sono soprattutto munizioni ed esplosivi a base di metalli pesanti a infestare strade e campagne. La guerra ha colpito il 20% di tutte le aree protette dell'Ucraina: sono coinvolti 812 siti naturali che coprono un'area di quasi un milione di ettari. Altrettanto deformante è la distruzione di terreni agricoli, con il versamento di materiale inquinante dalle aziende chimiche bombardate e con rifiuti provenienti dalle demolizioni delle infrastrutture elettriche. La pessima qualità ambientale ha conseguenze sulla salute pubblica. Chi pagherà questi danni? Siamo in grado di accertare le responsabilità e di fermare chi causa disastri ambientali?

Tutto ciò conferma che la guerra è esperienza energivora per eccellenza. Serve energia per costruire armi, per usarle e per ricostruire tutto quello che è stato distrutto. Accanto alle emissioni inquinanti delle armi nucleari vi è il tema dell'energia sprecata in campo bellico. Perché tanto spreco? Sappiamo, infatti, che i poveri e le popolazioni inermi sono tra le categorie più esposte alle conseguenze della guerra. Con estrema lucidità papa Francesco scrive in *Laudato si'*:

«La guerra causa sempre gravi danni all'ambiente e alla ricchezza culturale dei popoli, e i rischi diventano enormi quando si pensa alle armi nucleari e a quelle biologiche. Infatti nonostante che accordi internazionali proibiscano la guerra chimica, batteriologica e biologica, sta di fatto che nei laboratori continua la ricerca per lo sviluppo di nuove armi offensive, capaci di alterare gli equilibri naturali. Si richiede dalla politica una maggiore attenzione per prevenire e risolvere le cause che possono dare origine a nuovi conflitti. Ma il potere collegato con la finanza è quello che più resiste a tale sforzo, e i disegni politici spesso non hanno ampiezza di vedute. Perché si vuole mantenere oggi un potere che sarà ricordato per la sua incapacità di intervenire quando era urgente e necessario farlo?» (LS 57).

La domanda coglie nel segno: è in discussione il concetto di potere. Se non è esercitato come servizio finisce per asservire.

Ben venga il lavoro degli «artigiani di pace». Appartiene alla cultura della cura, della responsabilità condivisa, del farsi carico dei problemi per tessere fili di riconciliazione. Non si può rimanere prigionieri di un materialismo che misura tutto in termini economici e non investe sulle relazioni.

Il Seminario di studio odierno si inserisce nel Cammino sinodale della Chiesa italiana. In questo momento siamo in una fase di ulteriore ascolto attraverso i Cantieri di Betania. Vogliamo fare arrivare un nostro semplice ma convinto contributo. Il secondo Cantiere, quello dell'ospitalità e della Casa, riguarda la qualità delle relazioni comunitarie. Le strutture rimandano alla partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune. Ci mettiamo in ascolto reciproco, certi che «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (LS 139).

Il grande tema della transizione ecologica può avere una qualche *chance* solo nella misura in cui si innesta in una conversione all'ecologia integrale. Avvertiamo nuove esperienze tecnocratiche e

nuove «forme d'ignoranza» (cfr LS 138) che non intendono integrarsi in una visione più ampia della realtà. I due temi che affrontiamo a titolo esemplificativo oggi, l'emergenza idrica e il legame tra energia e suolo, rappresentano due richiami convincenti a nuovi stili di vita e a conversioni. In questo tempo, sono un ammonimento e un invito a fare discernimento secondo il paradigma dell'ecologia integrale. Il rimando è alla capacità di condividere le risorse del pianeta: di fronte ai beni comuni dell'acqua e dell'energia non bastano più soluzioni semplicistiche. Servono il coraggio della condivisione e la profezia della sobrietà. È provocata la nostra capacità di rispondere ai problemi sociali con la cura dell'ambiente e ai problemi ecologici con la cura delle relazioni sociali. Nell'intreccio tra queste dimensioni si pongono le fondamenta di un futuro per l'umano. Il Cammino sinodale ci aiuti, come suggerisce la teologa Elizabeth Jonhson, «a capire che il mondo naturale agli occhi di Dio è ben più di un semplice fondale scenico, di un semplice palcoscenico del dramma umano, bensì un creato partecipe a cui Dio parla e verso cui egli agisce con compassione»<sup>1</sup>. La guerra trascura queste evidenze. Mistifica la realtà. Per questo abbiamo bisogno di nuova speranza. Con il poeta Adam Zagajewski (nato a Leopoli) ci troviamo al bivio:

«Ciò che pesa troppo  
e trascina in basso  
che fa male come il dolore  
e brucia come uno schiaffo,  
può essere pietra  
o àncora»<sup>2</sup>.

Come non sentire il peso della fraternità schiacciata dalla guerra e il dolore di una creazione che ancora «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22)? La risposta sta nella scelta tra «essere pietra o àncora».

*Grazie a Confcooperative per la generosa ospitalità al Palazzo della Cooperazione; al Tavolo del creato che, all'interno dell'attività degli Uffici Nazionali CEI per i Problemi Sociali e il lavoro e dell'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, hanno pensato questa giornata; ai relatori che ci aiuteranno a riflettere.*

---

<sup>1</sup> E.A. JOHNSON, *Il creato e la croce. La misericordia di Dio per un pianeta in pericolo*, Queriniana, Brescia 2021, 285.

<sup>2</sup> A. ZAGAJEWSKI, *Dalla vita degli oggetti. Poesie 1983-2005*, Adelphi, Milano 2012, 65.